

La negoziazione assistita

Non si va più dal giudice Basta la firma dall'avvocato

Da subito si potrà divorziare o ci si potrà separare utilizzando lo strumento della negoziazione assistita. In pratica, la coppia che sceglie la strada consensuale (il consenso è indispensabile altrimenti il procedimento giudiziale non potrà essere evitato), sempreché siano trascorsi i tre anni dalla separazione (almeno fino a quando il Senato non approverà la riforma del divorzio breve già approvata alla Camera), si rivolgerà ad un avvocato che redigerà l'accordo di divorzio. Dall'avvocato e non più dal giudice si potrà andare anche per la separazione. Questo accordo (di divorzio o di separazione) sarà firmato dai coniugi, sottoscritto dall'avvocato stesso e poi trasmesso, in copia autenticata, entro dieci giorni al Comune dove il matrimonio è stato iscritto (o trascritto in caso di nozze religiose). L'associazione degli avvocati matrimonialisti ha chiesto al governo che la procedura vada eseguita sempre da due avvocati, uno per coniuge, perché, spiega il presidente Gian Ettore Gassani, «il coniuge "forte" potrebbe con minacce, pressioni e violenze ottenere una firma in qualche modo estorta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divorzio fai da te Ecco cosa cambia

Il decreto legge sulla semplificazione della giustizia civile, pubblicato venerdì sulla Gazzetta Ufficiale e già per alcune parti operativo (per altre si prevedono diversi tempi di decorrenza), introduce il «divorzio fai da te». Sarà più facile, veloce ed economico separarsi o divorziare con la procedura della negoziazione assistita di un avvocato, che depositerà l'atto privato al Comune dove è stato iscritto il matrimonio. Oppure ci si potrà rivolgere direttamente all'ufficiale di sta-

to civile, senza la mediazione di un legale. In nessun caso, comunque, si potrà accedere alla negoziazione assistita se ci sono figli minorenni, figli con gravi handicap e anche figli maggiorenni non economicamente autosufficienti. Intanto al Senato è in discussione la legge sul «divorzio breve», che accorcerà i tempi della separazione (da 3 a 1 anno-6 mesi).

Testi a cura di **Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI PAOLA FORMICA

Il caso dei genitori

Con i figli minorenni tutto resta come prima

Nessuna negoziazione assistita o ricorso agli ufficiali di stato civile sarà possibile nel caso di separazioni e divorzi con figli minorenni, figli portatori di handicap gravi o figli anche maggiorenni ma non ancora economicamente autosufficienti. In questi casi, che sono poi la maggioranza delle 88 mila separazioni e dei 60 mila divorzi che avvengono ogni anno, tutto resta com'è. In caso di separazioni giudiziali poi, quand'anche il divorzio diventi «brevissimo», i procedimenti continueranno a durare anche sei, sette, persino dieci anni, con ricadute conflittuali e psicologiche su ex coniugi e figli. «Dal 2001 si parla di istituire i Tribunali della famiglia — dice l'avvocato Gian Ettore Gassani —. Purtroppo sulla famiglia, settore cruciale oggi, non si possono fare riforme a costo zero. Continueranno i conflitti, continuerà il peso sostenuto dai tribunali, e senza la mediazione familiare non diminuiranno femminicidi e stragi familiari. Bisogna riqualificare i magistrati, la metà dei quali non è preparata sul diritto di famiglia, e anche gli avvocati, che non possono comunque sostituire psicologi e mediatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patrimonio

Quando non serve nemmeno l'aiuto del legale

Il «divorzio fai da te» sarà possibile anche senza l'avvocato ma non è immediatamente operativo, lo sarà soltanto 30 giorni dopo l'entrata in vigore della conversione in legge del decreto, quindi presumibilmente fra tre mesi. I coniugi potranno recarsi davanti agli ufficiali di stato civile e lì faranno richiesta congiunta di separazione o di divorzio e potranno eventualmente anche chiedere il cambiamento delle condizioni di separazione e divorzio. Anche in questo caso è evidente che ci deve essere pieno consenso della coppia che dovrà sottoscrivere una domanda «amministrativa». Gli accordi depositati davanti all'ufficiale di stato civile, tuttavia, non potranno contenere «patti di trasferimento patrimoniale», cosa possibile invece se l'accordo viene fatto con la negoziazione assistita dell'avvocato. «Sarebbe opportuno però — dice Gian Ettore Gassani — che per patrimoni di una certa consistenza, mobiliari e immobiliari, subentrasse comunque una qualche forma di controllo del giudice per evitare pressioni e costrizioni da parte del coniuge "forte"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

Bisogna ancora attendere tre anni dalla separazione

La negoziazione assistita applicata a separazioni e divorzi è una «piccola rivoluzione». Infatti, non modifica i presupposti della separazione consensuale e del divorzio, che sono poi, per dirla con parole semplici, il pieno accordo dei coniugi. Insomma, sarà facile e veloce solo nei casi facili. Inoltre, nulla cambia sui tempi del divorzio, che dovrà comunque essere chiesto trascorsi tre anni dalla separazione. Tuttavia al Senato è in discussione una legge già approvata ai primi di agosto dalla Camera con 381 voti favorevoli, 30 contrari e 14 astensioni, che taglierà di molto i tempi della separazione. Infatti più che di divorzio breve dovremmo parlare di separazione breve. Per il divorzio, in caso di procedimento giudiziale e soprattutto di conflitto tra ex coniugi, i tempi restano lunghi. Ad ogni modo, se anche il Senato ci mettesse il sigillo, sarà possibile passare dalla separazione consensuale alla fase del divorzio in sei mesi, e da quella giudiziale al divorzio in un anno, indipendentemente dalla presenza di figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stima

Percorso velocizzato per trentamila coppie

La riforma della giustizia civile, che «sfiora» con la negoziazione assistita anche separazioni e divorzi, ha l'evidente scopo di alleggerire il carico pendente dei tribunali civili. La possibilità di divorziare o di separarsi più facilmente, senza andare davanti ad un giudice e persino senza l'assistenza dell'avvocato, potrà spingere molte coppie a evitare liti inutili per velocizzare tutta la procedura e risparmiare soldi. Ma, molto opportunamente, il governo ha escluso il «grosso» di separazioni e divorzi da questa modalità facilitata perché quando di mezzo ci sono i figli l'intervento del giudice è garanzia per il minore. E per i figli maggiorenni non sono ancora in grado di mantenersi da soli. A conti fatti, dunque, sui cinque milioni e mezzo di cause civili pendenti, «quelle di separazione o divorzio sono 350 mila circa — sottolinea Gian Ettore Gassani —. Di queste rientrerebbero nella riforma sulla negoziazione assistita, non più di 20, 30 mila separazioni e divorzi, quindi una piccolissima parte. Giudizio positivo sulla buona volontà ma ci vuole ben altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA NON SIAMO ANCORA ARRIVATI A UNA VERA RIFORMA

di **CESARE RIMINI**

Il decreto legge sulla semplificazione della giustizia civile che rivoluziona le modalità per ottenere la separazione e il divorzio, se c'è l'accordo tra i coniugi, può apparire una tempesta in un bicchier d'acqua ed è comunque una tempesta incompleta. Basta pensare infatti che l'intervento legislativo riguarda solo l'ipotesi in cui non ci sono figli minorenni o maggiorenni, ma non autosufficienti. La grande semplificazione che dovrebbe alleggerire il lavoro dei giudici riguarda casi che già sono semplici e non richiedono lunghe udienze, perché, quando c'è l'accordo, il lavoro dei magistrati già ora è ridotto. Ben altri sono i casi delle lungaggini infinite nel campo del diritto di famiglia. Invece sul piano ideologico la novità è dirompente, i cittadini sono costretti a ricordi e a riflessioni: la battaglia per l'approvazione del divorzio, che ricorda quella di Enrico VIII con la chiesa di Roma, si è conclusa nel 1970, ma già nel 1974 ci fu il secondo scontro sociale per il referendum

abrogativo del divorzio. La politica e la chiesa parteciparono a tutti questi scontri e ancor oggi il nostro divorzio continua a essere regolato come l'estremo rimedio concesso dalla legge a fronte dell'accertamento, dopo tre anni dalla separazione, dell'impossibilità di ricostruire l'unione di vita tra i coniugi. È chiaro che in una situazione legislativa di questo tipo, dire che per divorziare non c'è bisogno nemmeno di andare di fronte a un giudice, ma basta un accordo firmato davanti all'avvocato, oppure firmato di fronte all'ufficiale di stato civile, ci porta all'avanguardia anche tra i famosi paesi del divorzio facile. Ma non c'è dubbio che la soluzione pratica si integra molto malamente sull'attuale normativa del divorzio e il buonsenso vorrebbe che la riforma sul divorzio avvenisse in unico contesto, completo nei suoi aspetti, prima di tutto per i cittadini, che di un po' di chiarezza avrebbero bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fuga

Fine dei viaggi all'estero per aggirare le regole

Il decreto legge può essere anche una leva per ridimensionare il fenomeno tutto italiano del cosiddetto «turismo divorzile». Nella maggior parte dei Paesi dell'Ue, infatti, la separazione non esiste, c'è direttamente la richiesta di divorzio. Nessun «periodo di riflessione». Molti italiani, quindi, vanno all'estero, per esempio a Bucarest, in Romania, prendono la residenza affittando un monolocale a 30 euro o 50 euro al mese, quindi dopo sei mesi, con una spesa che non supera i 4 mila euro tutto compreso (anche avvocato e spese per la traduzione in italiano della sentenza scritta in romeno) ottengono il divorzio e poi depositano l'atto all'ufficiale di stato civile italiano. Esiste infatti una direttiva Ue del 2001, che prevede la convalida del divorzio ottenuto in altri Paesi membri se si è residenti in uno di quei Paesi. «Gli americani hanno scritto articoli su questo nostro fenomeno — dice Gassani —. Non potevano credere che nella culla del diritto lo Stato costringa i suoi cittadini ad andare all'estero per divorziare più in fretta. La separazione a mio avviso è da abrogare oppure da rendere facoltativa per i credenti e per chi lo desidera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È ORA DI DISFARE LE VALIGIE E GODERSI LA BUONA INFORMAZIONE
Prova Corriere Digital Edition per **1 mese a 1€**

Vai subito su: **WWW.CORRIERE.IT/MESEURO**

CORRIERE DELLA SERA | il tuo quotidiano su Tablet, PC e Smartphone.

Sudoku Diabolico

Come si gioca
Bisogna riempire la griglia in modo che ogni riga, colonna e riquadro contengano una sola volta i numeri da 1 a 9

LA SOLUZIONE DI IERI

7	6	2	3	4	8	5	1	9
9	4	1	7	2	5	3	8	6
8	3	5	1	9	6	7	2	4
6	8	7	9	5	3	1	4	2
1	5	4	2	8	7	9	6	3
2	9	3	6	1	4	8	7	5
4	7	8	5	3	2	6	9	1
3	1	6	4	7	9	2	5	8
5	2	9	8	6	1	4	3	7

Altri giochi su www.corriere.it

Giochi e pronostici

Lotto
Estrazioni di sabato 13 settembre 2014

BARI	26 34 5 40 8
CAGLIARI	22 85 65 81 47
FIRENZE	76 59 30 73 64
GENOVA	67 31 39 63 45
MILANO	33 17 77 9 45
NAPOLI	60 47 52 40 45
PALERMO	11 86 54 39 49
ROMA	2 89 26 42 41
TORINO	50 37 36 35 22
VENEZIA	19 85 61 48 88
NAZIONALE	50 67 7 32 55

10eLotto numeri vincenti
2 5 11 17 19 22 26 31 33 34
37 47 50 59 60 67 76 85 86 89

Superenalotto Combinazione vincente
7 20 25 51 65 87

58 numero Jolly: 50 numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 27.200.000,00

Al 6: - Al 4: 310,69 Al 3 stella: 1.631,00
Al 5+: - Al 3: 16,31 Al 2 stella: 100,00
Al 5: 26.208,48 Al 4 stella: 31.069,00 Agli 0 stella: 10,00

Lotto Svizzero
8 9 19 27 33 39
Chance 1 Joker 9 20 8 9
Replay 5

www.corriere.it/giochiepronostici